

PNEUMATICI**Il ricostruito che aiuta**

Vantaggi economici e di tutela ambientale, ma tra i camion stenta a decollare

Con i chiari di luna di una situazione che ha recentemente portato il greggio a quotazioni stellari, il fenomeno della ricostruzione dei pneumatici pur non rappresentando la panacea di tutti i mali propone nel suo piccolo vantaggi non trascurabili.

Stando alle cifre elaborate da Airp (Associazione italiana ricostruttori pneumatici), considerando che per la costruzione di un pneumatico per veicolo in-



Un milione di barili di petrolio risparmiati con la ricostruzione.

industriale occorrono circa 60-70 chili di gomma, per la cui realizzazione sono necessari circa 100 litri di petrolio (7 chili e 27 litri rispettivamente per l'auto), nel 2006 sono stati risparmiati grazie alla ricostruzione un milione di barili di petrolio.

A questo dato si aggiungono 44.591 tonnellate di pneumatici non immessi nell'ambiente, bensì avviati al processo di nuova vita, con conseguente risparmio di 45.264 tonnellate di materie prime e una riduzione equivalente del consumo energetico pari a 158 milioni di litri di petrolio.

Tuttavia, nonostante il conforto delle cifre, il ricorso alla ricostruzione dei pneumatici nel trasporto pesante stenta a decollare. Mentre infatti nel mondo la quota dei ricostruiti sui camion è del 41,9 per cento (il 56 e il 63,7 per cento rispettivamente nel nord e sud America) e comunque del 40 per cento a livello europeo, in Italia è fermo al 34,7 per cento.

Franco Delvecchio